

# La febbre da gioco diventa di coppia

## Allarme dal Sert: il numero dei "dipendenti" cresce in modo esponenziale

**ROBERTO MAGGIO**  
VERCELLI

La dipendenza da gioco d'azzardo in provincia sta aumentando pericolosamente. L'allarme arriva dal Sert, il Dipartimento di patologia delle dipendenze dell'Asl di Vercelli, a cui si rivolgono quelle persone ormai «schiave» di abitudini nocive per la salute sia fisica che psichica. Ai più tradizionali fattori di rischio, come droga e alcohol, si stanno aggiungendo nuovi elementi legati al mondo dell'azzardo e del «soldo facile», come mini-casinò, sale da gioco o semplici videopoker nei bar. Sono sempre più presenti nei centri di ogni città, non ultima Vercelli, al punto di diventare oggetto di un serio dibattito nel prossimo Consiglio comunale del capoluogo, in programma il 23 maggio.

Sempre più gente si rivolge alle strutture pubbliche del Sert, che ha sede sia a Vercelli che a Borgosesia. Negli ultimi tre anni, in provincia, sono circa 80 i «dipendenti» che hanno richiesto un supporto medico; ma a sentire gli esperti, aumenteranno in maniera esponenziale. «Il gioco è come la droga - commenta Vittorio Petrino, direttore del dipartimento - se aumentano gli spacciatori, aumentano anche i drogati». A preoccupare, il fatto che a gio-



Aumenta il numero di sale giochi e mini-casinò

care siano sempre più coppie di coniugi, o persone fortemente indebitate. «Arrivano con un carico di 80, 100 mila euro di debiti, pensando di trovare nelle carte la soluzione ai loro problemi». Entrano sempre più nei mini-casinò, che stanno nascendo come funghi, e pian piano stanno abbandonando i bar con le slot machine. L'ambiente è accogliente, si può fumare, non li vede nessuno. Si crea un ambiente «magico», dicono dal Sert, dove la loro privacy è al sicuro. Le prime vincite, poi, rafforzano in loro la con-



Preoccupa il fatto che a giocare siano sempre di più coppie di coniugi o persone indebitate

**Vittorio Petrino**  
responsabile  
del Sert di Vercelli

vinzione che i problemi si possano risolvere così. E la convinzione che «tanto, smetto quando voglio» è sempre presente: in poco tempo si trasforma in una vera e propria tossicodipendenza. Ma i rapporti in famiglia si deteriorano sempre più.

Che cosa fare? «È diverso dagli «schiavi» della droga - continua Petrino -, che possono essere curati con i farmaci. Ai dipendenti dal gioco si cercano di eliminare, se esistono, i disturbi psichici. Altrimenti entra in gioco l'estrema ratio, un amministratore di sostegno». È una persona che gestisce le finanze del malato, blocca qualsiasi uscita di denaro, controlla lo stipendio. «A loro lascia solo il minimo per la sopravvivenza, non dà la possibilità di avere denaro da spendere alle macchinette. Altro non si può fare, non esistono pastiglie da ingerire».

Anche a Borgosesia non si scherza. «In Valle si sta verificando lo stesso disagio esistenziale di Vercelli - commenta Vincenzo Amenta, coordinatore della sede del Sert al SS. Pietro e Paolo - i casi aumenteranno sempre più. Anche se il vero pericolo, qui, è l'abuso di alcohol». D'altronde, dicono dal Dipartimento, il Piemonte è una delle regioni più legate al gioco d'azzardo: con i nuovi casinò, il pericolo di nuovi «schiavi» da curare è sempre più crescente.